

■ Al Patriarca il primo Dottorato «honoris causa» dell'Istituto Universitario «Sophia» di Loppiano. Il messaggio di Papa Francesco «all'amato fratello»

Offrire al mondo una cultura di unità nella diversità

DI LAURA BORGHERESI

Un grande giorno per il dialogo interconfessionale nella Cittadella internazionale di Loppiano con il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli **Bartolomeo I**. Con una cerimonia suggestiva, lunedì 26 ottobre alle ore 17 presso l'Auditorium del Movimento dei Focolari, è stato assegnato il primo dottorato «honoris causa» dell'Istituto universitario «Sophia», il centro accademico fondato da **Chiara Lubich** nel 2008 per affrontare con pertinenza ed incisività la transizione culturale in atto, e dove oggi 400 studenti di 40 diverse nazionalità ne seguono i corsi che prevedono la laurea magistrale, oltre al dottorato di ricerca in Cultura dell'Unità. Particolarmente incisive le parole con le quali **Piero Coda**, preside del centro universitario, ha elencato le motivazioni per le quali è stata assegnata l'importante onorificenza al Patriarca Bartolomeo I. «Oggi il mondo ha bisogno di figure che cerchino l'unità della famiglia umana, e il Patriarca svolge un'azione costante e illuminata al servizio di una cultura che mira a riportare la fraternità al centro della storia umana». La motivazione specifica che «il Patriarca di Costantinopoli si è accreditato quale convinto e attivo protagonista nel cammino ecumenico verso la piena unità dei cristiani e nel dialogo tra le persone di diverse religioni e convinzioni, distinguendosi nella promozione della giustizia, della pace, del rispetto dell'ambiente e della natura, in conformità alla visione dell'umanità, della storia del cosmo custodita e attualizzata dalla tradizione spirituale e teologica dell'Oriente cristiano». Pioniere del dialogo e grande costruttore di pace, il Patriarca è figura di riferimento nel

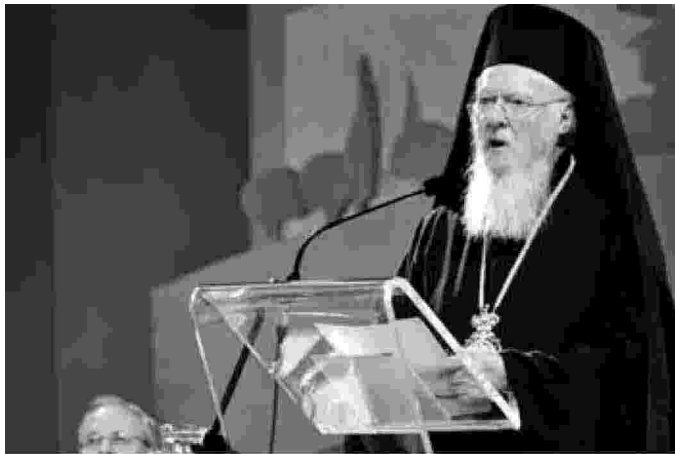
complesso panorama contemporaneo. Di importanza storica alcune tappe che lo hanno visto protagonista di un cammino di unità, iniziando dalla sua dichiarazione congiunta con Papa Francesco, redatta il 25 maggio 2014 a conclusione del pellegrinaggio a Gerusalemme, in cui i due grandi protagonisti hanno sottoscritto l'impegno delle rispettive Chiese «verso l'unità per la quale Gesù Cristo ha pregato il Padre perché siano una cosa sola». Da ricordare anche la sua presenza, in Vaticano l'8 giugno 2014, con il presidente palestinese, Abu Mazen, ed il «collega» israeliano, Shimon Peres, per pregare col Santo Padre per la pace in Terra Santa. Bartolomeo è leader spirituale del movimento cristiano per la salvaguardia dell'ambiente: il prossimo 3 dicembre, in margine alla Conferenza Onu di Parigi sui cambiamenti climatici, sarà affidata a lui la predicazione nel corso della Concelebrazione ecumenica per la salvaguardia del Creato presso la cattedrale di Notre-Dame. Il cardinale **Giuseppe Betori**, arcivescovo di Firenze e Gran Cancelliere del centro culturale, ha espresso la vicinanza di Papa Francesco attraverso il messaggio di saluto a lui pervenuto e rivolto a tutti i presenti e in «particolare all'amato fratello Bartolomeo», al quale il Pontefice ha rinnovato «sentimenti di viva stima e di sentito apprezzamento». Il Papa si è quindi rallegrato per il «doveroso riconoscimento» per l'impegno del Patriarca «nella promozione della cultura dell'unità» che «contribuisce al cammino comune delle nostre Chiese verso la piena e visibile unità, alla quale tendiamo con dedizione e perseveranza». Betori ha poi sottolineato il valore della grande lezione

impartita da Bartolomeo I, «quella della fratellanza universale che ha offerto in tutti questi anni alle Chiese e alla grande famiglia umana». «La cultura dell'unità - ha continuato - è poi il cuore pulsante dell'Istituto Universitario "Sophia", in cui l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà sono vivificate da quel particolare sguardo sulla realtà che trova nella Santissima Trinità il suo luogo privilegiato e la propria prospettiva dominante. Il nostro Istituto, del quale oggi inauguriamo l'ottavo anno accademico, desidera essere prima ancora di una scuola di pensiero, un luogo di vita, un laboratorio di esperienza da cui può scaturire una nuova intelligenza della fede e di tutta la realtà». Per l'Arcivescovo di Firenze il riconoscimento al Patriarca Ecumenico, trova «il suo pieno significato in quell'arte del vivere, espressione dell'uomo rinnovato nello Spirito Santo, che scaturisce dal cuore del carisma dell'unità di **Chiara Lubich**, su cui si fonda e si alimenta il nostro Istituto. È un'arte che trova nell'esperienza dell'amore, del dolore e dell'unione con Dio, vissuti sulla misura di Gesù Crocifisso e risorto, i tre luoghi fondamentali per vivere da uomini nuovi». Improntate alla cultura del dialogo anche le riflessioni di **Maria Voce**, dal 2008 alla guida del Movimento dei Focolari. Dopo avere sottolineato «la viva gioia per il conferimento di questo dottorato all'illustre ospite», ne ha ricordato le tappe, sempre e comunque, al servizio della cultura della pace e del dialogo interreligioso, elencando «gli storici incontri fra il venerando Patriarca Athenagoras e **Chiara Lubich** negli anni 1967-72, al quale Bartolomeo, giovane testimone,

partecipava e per i cui esiti non ha mai interrotto il suo impegno per l'unità delle Chiese sorelle, con la cura della preziosa tradizione teologico-spirituale dell'Oriente cristiano ed a quello per il Sinodo pan-ortodosso, tessendo una rete sempre più fitta di rapporti che spiegano - ha ricordato Maria Voce-, l'attuale esplicito riconoscimento, da parte di Papa Francesco, della reciproca amicizia e condivisione di intenti, come emerge dalla recente Enciclica "Laudato Si'". Il dialogo è la nostra comune priorità", ha concluso la guida del Movimento dei Focolari.

E seguito l'intervento di una giovane studentessa dell'Istituto «Sophia», che ha invitato tutti i colleghi e i vari docenti «a rinnovare ogni giorno la scelta e l'impegno nel ricercare ed accogliere la Sapienza». Il preside mons. Piero Francesco Coda ha consegnato al Patriarca Bartolomeo I la pergamena del dottorato con la seguente motivazione redatta in lingua latina: «Per lo straordinario impegno da lui profuso per il raggiungimento della piena e visibile unità di tutti i cristiani a servizio della salvezza della famiglia umana e della custodia di tutto il creato nella luce della

preghiera del Signore: che tutti siano uno». Presenti nell'Auditorium il vescovo di Fiesole **Mario Meini**, Vicepresidente della Confederazione Episcopale Italiana, il cardinale **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia, mons. **Riccardo Fontana** alla guida della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, mons. **Angelo Vincenzo Zani** dell'Arcidiocesi di Volturmo, l'arcivescovo de l'Aquila **Giuseppe Petrocchi**, il vescovo emerito di Fiesole **Luciano Giovannetti**, e un grande numero di delegazioni delle Chiese Cattoliche Ortodosse, Protestanti e delle comunità Musulmane.



La «Lectio magistralis»

Dopo la consegna del dottorato al Patriarca Ecumenico – con Bartolomeo che ha voluto contraccambiare con la consegna al preside di «Sophia» Piero Coda un'immagine della Vergine – è seguita la «Lectio Magistralis» dell'arcivescovo di Costantinopoli. Testo dai grandi orizzonti – di fronte ad una platea attenta – iniziando dai temi a lui più cari e ripercorrendo le molteplici tappe del cammino ecumenico, iniziato con gli incontri del Patriarca Athenagora con Papa Giovanni XXIII. Oltre 40 minuti l'intervento, nel quale il Patriarca ha ricordato con grande sintesi, ma anche con profonda precisione, i momenti di fede vissuti dalle Chiese sorelle, mentre scorreva veloce la storia, iniziando dal colonialismo, fino alle varie rivoluzioni, alla tremenda affermazione delle diaboliche ideologie del XX secolo, «con un Nazionalsocialismo che imponeva una cultura di esclusione sopra quella di unicità» ed un «Comunismo caratterizzato da un fortissimo centralismo e da una concezione monolitica del partito e dal culto della personalità del "capo", cercando di spengere, entrambi i regimi, ogni possibilità di dibattito politico, unendo drastiche persecuzioni contro avversari reali o potenziali». Bartolomeo, quindi, dopo un interessante excursus sui rispettivi percorsi delle Chiese cristiane e sui diversi momenti di incontro, ha espresso la sua personale convinzione di pace, iniziando dalla cultura del dialogo interreligioso che conduce all'unità dei popoli. «La prospettiva che dobbiamo offrire al mondo perché creda e si salvi, è questa – ha sottolineato il Patriarca –, la formazione cioè di una cultura dell'unità nella diversità. I valori tradizionali appaiono, talvolta, obsoleti, le Chiese cristiane vengono considerate superate. Invece, proprio dall'accettazione delle diversità, attraverso il dialogo dell'amore, quindi del reciproco rispetto, attraverso la nostra disponibilità ad accogliere e ad essere accolti, potremo diventare per il mondo icone di Cristo e, come Lui, nell'unità essere anche diversità». Questo il bellissimo messaggio conclusivo lanciato ancora una volta dalla Cittadella Internazionale di Loppiano, da sempre autentica testimonianza di apertura e collaborazione nel nome dell'unico Signore, ad opera, questa volta, del Patriarca Ecumenico, Arcivescovo di Costantinopoli, Bartolomeo I, un uomo che occupa già un posto importante nella storia e che non smette mai di parlarci.

Il 50° della Cittadella

La cerimonia si è inserita nel 50° Anniversario di fondazione della Cittadella, la prima delle attuali 33, creata nel 1964 sulle colline ad ovest di Incisa, esattamente su 260 ettari, col

desiderio di promuovere la fraternità universale. Oggi vi abitano 850 persone, suddivise in ben 65 nazionalità; oltre la metà risiedendovi, mentre gli altri frequentando ciclicamente una delle 12 scuole internazionali che prevedono una frequenza dai 6 ai 18 mesi. Ogni anno la città notoriamente accoglie migliaia di visitatori, quale punto di incontro tra popoli, culture e religioni diverse, indicando uno stile di convivenza che parli anche alle grandi metropoli del terzo millennio. E questa la «magia» di Loppiano, venti chilometri da Firenze, un «sogno» divenuto realtà, secondo lo spirito della sua celebre fondatrice.

